

In sintesi

- ▶ La riforma riguarda a regime l'intero comparto delle amministrazioni pubbliche.
- ▶ Il target prevede, però, che nel 2026 l'accrual entri in vigore in almeno il 90 per cento delle pa, per poi essere applicata all'intero comparto negli anni immediatamente successivi.
- ▶ Prima dell'applicazione a regime è prevista **una fase «pilota»** e successivamente una ulteriore **sperimentazione** i cui contorni non sono ancora stati definiti.

Il percorso

“periodo preparatorio” (2018-2026) caratterizzato da un’attività di studio, di pianificazione e di definizione dell’impianto contabile (quadro concettuale, ITAS e piano dei conti multidimensionale) e dall’avvio della fase pilota” (2025-2026);

“periodo di transizione” (dal 2027) disciplinato da una legge di riforma contabile che verrà emanata entro il 2026;

fase a regime (non prima dell’anno 2030).

I contenuti della riforma



Al momento, sono già stati approvati il relativo **“quadro concettuale”**, il nuovo **“piano dei conti multidimensionale”** e gli **standard contabili “Itas”** (già più volte aggiornati).



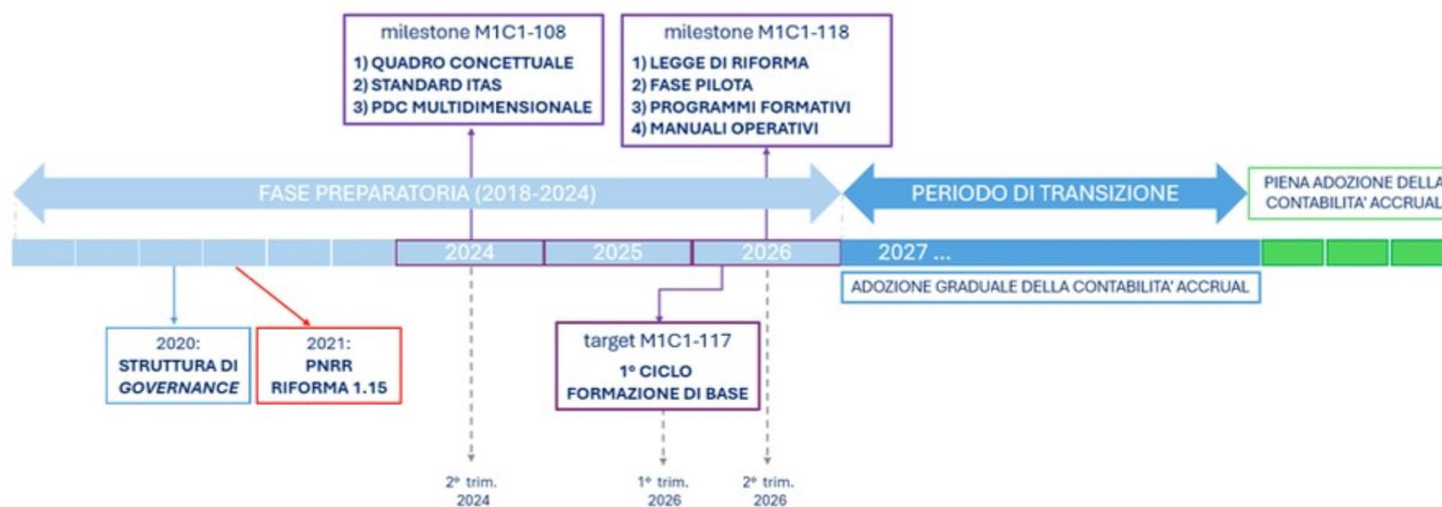
Ma si tratta di documenti che, come evidenziato in sede di Commissione Arconet dall'Anci, sono molto difficili da leggere e soprattutto da interpretare e pertanto da applicare.



Per la fase pilota, inoltre, sono stati definiti

i **modelli di raccordo** fra gli attuali piani dei conti e il nuovo piano dei conti multidimensionale;
i requisiti generali sulla base dei quali le amministrazioni devono avviare una analisi degli interventi necessari per l'**adeguamento dei sistemi informativi**.

La tempistica per l'adozione del sistema Accrual

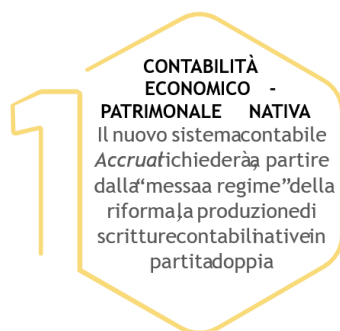


Fonte: RGS - NOTE TEMATICHE DEL SERVIZIO STUDI DIPARTIMENTALE – NOTA 148 DEL 31 MARZO 2025

Precisazioni e avvertimenti

- **Formazione e valorizzazione**
Investire nella formazione e valorizzare le competenze di varie figure
- **Sperimentazione**
Gradualità per comprendere le criticità
- **Partecipazione**
Favorire il coinvolgimento di tutti gli attori per una riforma condivisa
- **Perseveranza**
Non scoraggiarsi di fronte alle inevitabili difficoltà iniziali
- **Reporting entity ed enti di piccole dimensioni**
Semplificare gli adempimenti per gli enti più piccoli (esclusi dalla sperimentazione)
- **Non confondere il mezzo con i fini**
Restano centrali le scelte politiche
- **+ informazione = + discrezionalità = + professionalità**
Più informazioni richiedono più competenze per gestirle responsabilmente

RIFORMA ACCRUAL - NOVITA' E IMPATTI



(*) secondo quanto previsto dal D.L. 113/24 nel corso del 2025 («fase pilota» della riforma) coesisteranno **tre sistemi di contabilità** Finanziaria, EP 118 ex D. Lgs. 118/2011 e *Accrual* (a fini di sperimentazione). Ad oggi, non vi sono indicazioni puntuali in merito alla coesistenza dei sistemi contabili per la fase «a regime» della riforma.

I primi adempimenti

- ▶ L'art 10 del dl 113/2024 impone fin da subito alle amministrazioni coinvolte nell'attuazione della contabilità accrual (fra cui Città metropolitane, province e comuni con più di 5.000 abitanti) un adempimento consistente nella **riclassificazione delle voci dei propri piani dei conti** secondo le voci del piano dei conti multidimensionale di cui alla milestone M1C1- 108, effettuando le rettifiche e le integrazioni necessarie all'applicazione dei criteri di valorizzazione e di rilevazione contabile stabiliti dal quadro concettuale e dagli standard contabili di cui alla medesima milestone.

I primi adempimenti

- ▶ Si tratta di adempimenti tutt'altro che semplici che richiedono qualche prima considerazione.
- ▶ Attualmente gli enti locali operano sulla base del piano dei conti integrato di cui al dlgs 118/2011.
Esso è costituito dall'elenco delle voci del bilancio gestionale finanziario e dei conti economici e patrimoniali ed è definito in modo da consentire la rilevazione unitaria dei fatti gestionali. Il quinto livello del piano dei conti finanziario è raccordato (anche se non più in modo automatico, visto che la matrice di correlazione non è più vincolate) con l'ultimo livello del piano dei conti economico (V) e patrimoniale (VI), permettendo degli automatismi che alimentano la contabilità economico patrimoniale.

I primi adempimenti

Il nuovo piano dei conti multidimensionale ha una struttura diversa, in quanto le relative voci sono ordinate in una gerarchia e divise in due distinti **“segmenti”**:

segmento A (ITAS), che accoglie le voci necessarie a produrre gli schemi di bilancio ITASI (Conto Economico e Stato Patrimoniale), in coerenza con il Quadro Concettuale e con i principi contabili ITAS;

segmento B (conoscitivo/statistico), nel quale sono inserite articolazioni di dettaglio delle voci del Segmento A che si ritiene necessario, alla data, mantenere ai fini del monitoraggio e del consolidamento dei dati di finanza pubblica.

La riclassificazione



Con la **determina del Ragioniere generale dello Stato n. 129 del 25 luglio 2025** sono stati finalmente approvati i modelli di raccordo fra i piani dei conti vigenti e il piano dei conti unico definito nel quadro della riforma 1.15 del Pnrr.



Essi consentono la riclassificazione dei dati contabili di ciascuna amministrazione e l'applicazione delle rettifiche e integrazioni necessarie al recepimento dei principi e delle regole del sistema accrual. I modelli sono accompagnati da utili Linee guida (allegato 6 alla determina) che ne illustrano il contenuto e le modalità e dettano ulteriori istruzioni specifiche.



Per regioni ed enti locali occorre fare riferimento al **modello 2/a**

La riclassificazione



Le linee guida spiegano bene che **i modelli rappresentano uno strumento utile e funzionale alla sola fase pilota**, in quanto, con la completa attuazione della riforma, gli schemi di bilancio indicati in ITAS I saranno prodotti come risultato di sistematiche scritture in contabilità economico-patrimoniale, tenute secondo il piano dei conti unico e in applicazione del quadro concettuale e degli standard contabili ITAS.



Tuttavia, occorre considerare che dopo la fase pilota è comunque previsto un ulteriore periodo di sperimentazione...

La riclassificazione

Nella fase pilota operano alcune e alcune significative **semplificazioni**:

essa è rivolta ad un sottoinsieme delle pubbliche amministrazioni destinatarie della riforma I.15 del PNRR, con esclusione, tra l'altro, delle entità di minore dimensione;

dispone l'elaborazione degli schemi di bilancio soltanto per lo stato patrimoniale e il conto economico;

i predetti schemi non sostituiscono gli schemi di rendiconto ovvero di bilancio di esercizio prodotti secondo la normativa vigente;

lo schema di stato patrimoniale da compilare, a differenza di quanto previsto nella prospettazione allegata allo standard contabile ITAS I, riguarda la sola colonna degli importi relativi al 31 dicembre 2025, e non anche quella relativa al 31 dicembre 2024 (bilancio di apertura); allo stesso modo, lo schema di Conto Economico da compilare, a differenza di quanto previsto nella prospettazione allegata allo standard contabile ITAS I, riguarda i soli valori riferiti all'esercizio 2025 e non anche quelli riferiti al 2024;

il raccordo tra il piano dei conti vigenti e il piano dei conti unico è richiesto solo per le voci del segmento A di quest'ultimo, sufficiente per l'elaborazione dei due prospetti di bilancio previsti da ITAS I.

La riclassificazione



È previsto un modello di raccordo generale, unico per impostazione e logica elaborativa, ma declinato in sei versioni, ciascuna delle quali è destinata ad un sottoinsieme di amministrazioni pubbliche, identificato in funzione del piano dei conti adottato a normativa vigente. In particolare, come detto, le regioni e gli enti locali che adottano il piano dei conti economico e il piano dei conti patrimoniale di cui agli allegati 6/2 e 6/3 al dlgs 118 dovranno utilizzare il modello di raccordo 2/a.



Tale riclassificazione, è riferita all'esercizio 2025 ed ha esclusivamente valenza sperimentale. Come già detto, il modello di raccordo, conseguentemente, è uno strumento utile e funzionale alla sola fase pilota, in quanto, con la completa attuazione della riforma, gli schemi di bilancio indicati in ITAS I saranno prodotti come risultato di sistematiche scritture in contabilità economico-patrimoniale, tenute secondo il piano dei conti unico e in applicazione del quadro concettuale e degli standard contabili ITAS.

La riclassificazione



Il modello è strutturato su **sei distinti fogli di lavoro**, ognuno con una funzione specifica. In particolare, il foglio 1 è differente nelle diverse versioni del modello. Esso opera il raccordo fra il piano dei conti vigente e il piano dei conti unico e qui devono essere riportati i saldi contabili 2025 attribuiti alle voci del piano dei conti vigente. Talisaldi sono automaticamente riportati nel Foglio 2 secondo la nuova classificazione del piano dei conti unico. Nel Foglio 2, inoltre, ogni ente potrà indicare le integrazioni e le rettifiche necessarie ad una prima applicazione dei criteri di rilevazione e valutazione del quadro concettuale e degli standard contabili ITAS.



È questo uno dei passaggi più delicati e complessi, perché presuppone un disallineamento fra i due sistemi (economico-patrimoniale ex D.Lgs. 118/2011 e accrual). I successivi Fogli, che riportano i dati riclassificati secondo i nuovi schemi di stato patrimoniale e conto economico, non richiedono alcuna azione da parte delle amministrazioni e non sono modificabili.

La riclassificazione



È previsto un modello di raccordo generale, unico per impostazione e logica elaborativa, ma declinato in sei versioni, ciascuna delle quali è destinata ad un sottoinsieme di amministrazioni pubbliche, identificato in funzione del piano dei conti adottato a normativa vigente. In particolare, come detto, le regioni e gli enti locali che adottano il piano dei conti economico e il piano dei conti patrimoniale di cui agli allegati 6/2 e 6/3 al dlgs 118 dovranno utilizzare il modello di raccordo 2/a.



Tale riclassificazione, è riferita all'esercizio 2025 ed ha esclusivamente valenza sperimentale. Come già detto, il modello di raccordo, conseguentemente, è uno strumento utile e funzionale alla sola fase pilota, in quanto, con la completa attuazione della riforma, gli schemi di bilancio indicati in ITAS I saranno prodotti come risultato di sistematiche scritture in contabilità economico-patrimoniale, tenute secondo il piano dei conti unico e in applicazione del quadro concettuale e degli standard contabili ITAS.

La riclassificazione



Il modello è strutturato su **sei distinti fogli di lavoro**, ognuno con una funzione specifica. In particolare, il foglio 1 è differente nelle diverse versioni del modello. Esso opera il raccordo fra il piano dei conti vigente e il piano dei conti unico e qui devono essere riportati i saldi contabili 2025 attribuiti alle voci del piano dei conti vigente. Talisaldi sono automaticamente riportati nel Foglio 2 secondo la nuova classificazione del piano dei conti unico. Nel Foglio 2, inoltre, ogni ente potrà indicare le integrazioni e le rettifiche necessarie ad una prima applicazione dei criteri di rilevazione e valutazione del quadro concettuale e degli standard contabili ITAS.



È questo uno dei passaggi più delicati e complessi, perché presuppone un disallineamento fra i due sistemi (economico-patrimoniale ex D.Lgs. 118/2011 e accrual). I successivi Fogli, che riportano i dati riclassificati secondo i nuovi schemi di stato patrimoniale e conto economico, non richiedono alcuna azione da parte delle amministrazioni e non sono modificabili.

Dal PdC all. 6/2 e 6/3 a ITAS 1 – PdC Multidimensionale

Fogli di
lavoro del
modello di
raccordo
2/A

Foglio 1: Dati del 2025 (DLgs 118) – Associazione a Segmento A del PdC

Foglio 2: Segmento A delPdC – Collegamento a Stato Patrimoniale e Conto Economico (Saldi del 2025)

Foglio 3: Stato Patrimoniale (Itas I - All. 1) – Automatico

Foglio 4: Schema aggiuntivo dello stato patrimoniale (informazioni di dettaglio)

Foglio 5: Conto Economico (Itas I – All. 2) – Automatico

Foglio 6: PdC Unico Completo (Segmento A + B) – Sola consultazione

